

L'INTERVISTA **IL GUARDASIGILLI**

# Orlando: mestizia al compleanno pd

## Basta punzecchiare chi sta a sinistra

Il ministro: no a un'altra fiducia sul Rosatellum



**Guardasigilli** Andrea Orlando, 48 anni, ministro della Giustizia nei governi Renzi e Gentiloni

di **Monica Guerzoni**

**ROMA** I renziani la smettano di «punzecchiare» i potenziali alleati e si mettano al lavoro per costruire una coalizione larga, dalla sinistra radicale al centro moderato. Andrea Orlando, Guardasigilli e leader della minoranza dem, rivela la «mestizia» con cui ha vissuto il primo decennale del Pd e spera che il segretario muova un passo verso l'unità.

**Oggi parte il treno di Renzi, lei sarà a bordo?**

«Non ho notizie in merito, se sarò invitato andrò volentieri. È una iniziativa giusta».

**Neanche al decennale del Pd è stato invitato?**

«Ho ricevuto un sms, ma non sono andato per impegni personali. Ho constatato una certa mestizia nella celebrazione e non mi ha sorpreso che la mia assenza non fosse l'unica. Nel 2008 con Veltroni, Bettini e Passoni organizzai il primo compleanno del Pd al Circo Massimo. A parte la grande partecipazione, la differenza è nella pluralità di persone che parlarono dal palco».

**Al Circo Massimo c'erano**

**oltre due milioni di persone, si disse. Perché il Pd di oggi non è un partito plurale?**

«Il tema è come si ricostruisce un'idea plurale del Pd, senza la quale il campo rischia di restringersi. Il Pd che concepimmo dieci anni fa era proposta politica, società e cultura, il Pd dell'Eliseo fatica a fare i conti con questo aspetto. Il Pd è casa mia e di tutti quelli che si riconoscono in una prospettiva riformista che sia argine alla destra e al populismo. Il decennale però ha evidenziato come il problema sia chiamare più gente a rafforzare quell'argine».

**E se davvero il segretario puntasse a un partito più piccolo, a un PdR che si allea con Berlusconi?**

«Se il disegno fosse questo non sarebbe un argine rispetto al populismo, ma una carta velina e rischieremo di essere travolti. I segnali che vengono da Germania e Austria ci dicono che le larghe coalizioni non sono lo strumento adeguato a fermare il populismo in questa fase storica».

**Come convincere Renzi a cambiare strategia?**

«Renzi dovrebbe essere conseguente all'ultima direzione e

al quadro politico disegnato dal Rosatellum. Se vogliamo la coalizione, la dobbiamo costruire. Non può essere solo l'invenzione di appendici fatte a tavolino, deve essere la convergenza di posizioni politiche diverse. Capisco poco le quotidiane punzecchiature inviate dalla maggioranza ai potenziali alleati. E trovo altrettanto incomprensibile l'atteggiamento di una parte della sinistra».

**Ce l'ha con Mdp?**

«Ce l'ho con tutti. Dopo l'Austria i segretari del centrosinistra dovrebbero riunirsi oggi pomeriggio».

**Un tavolo con Renzi, Bersani, Pisapia, Fratoianni?**

«Insisto, se dopo l'Austria non si assume la prospettiva unitaria non si è credibili nel dire che si vuole fermare la destra. E non c'è solo la destra estrema, c'è anche lo slittamento di quella moderata. La situazione è più grave rispetto all'esito delle elezioni in Germania e noi passiamo il tempo a discettare di come hanno funzionato i governi di centrosinistra? Qui il punto è un altro, è impedire una involuzione del sistema democratico».

**Quindi lei condivide l'appello di Veltroni all'unità?**

«Certo. Ma se lo avesse lanciato prima, forse sarebbe stato più efficace. Veltroni avverte il fatto che, di fronte a quel che sta avvenendo in Europa, non è più il tempo della tattica».

**Renzi recepirà?**

«L'esperienza mi dice che ripetita iuvant. L'unità del centrosinistra è la nostra linea e qualche passo in quella direzione sul fronte del Pd, seppur in modo contraddittorio, è stato fatto. Ora mi auguro si metta in moto qualcosa che fino a qui non c'è stato».

**Il governo imporrà la fiducia sul Rosatellum al Senato?**

«Quando manifestai perplessità rispetto alla volontà di metterla alla Camera, mi fu spiegato che di fronte a 200 voti segreti sarebbe stato impossibile evitarlo. Ma al Senato mi auguro che non venga messa, così da facilitare una approvazione non traumatica».

**Condivide le critiche del presidente Napolitano?**

«Nel merito sì e credo che, tenendo conto degli equilibri, una verifica vada fatta».

**Lei e Renzi avete parlato dei posti nelle liste?**

«No, ma credo Renzi sia consapevole che il Pd vince se spende la sua classe dirigente migliore, a prescindere dalle collocazioni».